

Olgiate piange Giuseppe Cerana, il saldatore del disastro aereo del 1959



Da sinistra Nicola Puddu, Alberto Colombo, Giuseppe Cerana e il sindaco Gianni Montano

OLGIATE OLONA – Fu testimone **del disastro aereo del 27 giugno 1959**, quando un fulmine colpì e fece precipitare il Twa. Il velivolo esplose, si incendiò e si disintegrò in varie parti. E in quei momenti drammatici venne reclutato come volontario per saldare lo zinco delle sessantanove bare contenenti i resti delle **settanta vite immortali**. **Giuseppe Cerana, classe 1932, è morto ieri, lunedì 6 luglio** e oggi i promotori **Alberto Colombo** e **Nicola Puddu**, che da anni organizzano la commemorazione della tragedia e tengono viva la storia coinvolgendo anche i ragazzi delle scuole, dedicano sul sito delle “70 vite immortali” una foto e un pensiero al cittadino olgiatese scomparso.

«Sebbene **Giuseppe Cerana di mestiere non facesse il saldatore** – si legge – nello scenario infernale del dopo sciagura fu tra i protagonisti della fase più cruenta e delicata dell’opera di misericordia corporale: onorare il corpo mortale di quanti caduti vicino a cascina Agnese. I promotori degli eventi commemorativi del 26 giugno 1959 esprimono ai suoi familiari cordoglio e vicinanza, e con gratitudine e con commozione ricordano di Giuseppe la semplicità, la laboriosità, la cordiale ironia, l’assidua e ininterrotta sua presenza agli eventi commemorativi».

C’è poi un rimando alla **testimonianza diretta che Giuseppe Cerana** rese, qualche tempo fa, a Rete55 in un’intervista.

*Uno dei saldatori chiamati per chiudere le bare ebbe un malore e per questo fu rimpiazzato dal sottoscritto. Il mio lavoro era mettere l’acido muriatico sullo zinco che diventava cotto e faceva attaccare lo stagno della saldatura delle bare. **Ci siamo arrangiati**. Non c’era da fare la prova con la candelina per vedere se la bara avesse perdite. **C’era giusto il tempo per chiudere le casse e caricarle a gruppi di quattro sui camion che le portarono nella basilica di Busto Arsizio. I corpi delle vittime erano deformati: nella maggior parte di essi c’era solo il tronco e alcuni erano squarciati.***